

Traversata Brunate-Asso attraverso i monti Boletto e Bolettone – 7/4/2013

Resoconto della gita

La settimana con clima tipicamente primaverile (molta pioggia e poco sole) non scoraggia il gruppo di 49 soci che si presentano alle 7,30 del mattino su piazzale Foresio per dare l'assalto al pullman. La maggioranza del gruppo è costituita da facce note, ma ci sono anche 3 gitanti alla loro "prima".

Nel gruppo spiccano ben 19 partecipanti del futuro trekking Bologna-Firenze, per i quali questa vuole essere una giornata di allenamento.

Siamo puntualissimi alle 8,30 alla partenza della funicolare per Brunate, procediamo a fare i biglietti e via verso l'alto.

A Brunate la giornata si presenta un po' cupa, con nubi sulle Alpi, ma riusciamo a rimirare dall'alto Como ed il suo lago, oltre ai tanti centri urbani circostanti la città. La presenza di un bar e di un bagno sono accolte da molti con grande soddisfazione...

Si parte pochi minuti dopo le nove, lungo la strada a tratti asfaltata ed a tratti selciata. Al faro Voltiano ci fermiamo per rimirare il panorama, poi riprendiamo a salire, passando ristoranti, trattorie, polenterie e capanne varie, testimonianza della variegata colonizzazione gastronomica della montagna comasca.

A metà mattina ci ritroviamo nella nebbia, lungo il percorso di cresta che ci porta dapprima al monte Boletto, poi al monte Bolettone.

Roberta risolve con le sue abili mani le conseguenze di una scivolata che ha causato su uno dei partecipanti una dolorosa contrattura muscolare, e possiamo proseguire verso la Bocchetta di Lemna, allontanandoci però velocemente dalla capanna Mara prima che qualcuno manifesti l'intenzione di fermarsi a mangiare al caldo.

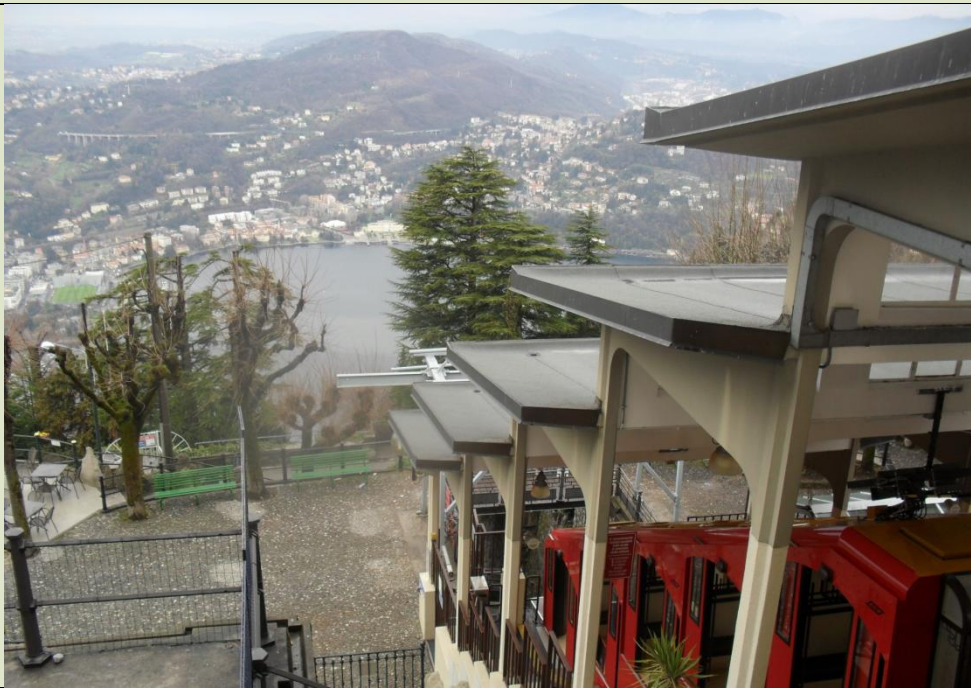
La salita al Pizzo dell'Asino, ultima cima della giornata, è un vero e proprio "strappo" di poco più di 100 metri di dislivello, reso faticoso, oltre che dalla pendenza, dal fango che rende difficile la progressione e fa scivolare verso il basso. Quando arriviamo, dopo le 13,30, si possono finalmente svuotare gli zaini di vivande, bottiglie e dolciumi, anche se una ingrata nuvolaglia provvede rapidamente ad oscurare il sole e, con l'ausilio di un gelido venticello, a rendere più problematica la permanenza sulla vetta.

Si parte quindi in discesa, costeggiando il Palanzone (verso il quale alcuni infaticabili ardimentosi fanno una rapida sortita, guidati da Gianni, che è venuto con noi solo perché ha 4 costole rotte e non può andare a fare scialpinismo...); sul versante nord la neve ha ancora un buono spessore, ma è calpestata da numerosi passaggi.

Quindi giù nel bosco di faggi fino ad arrivare ad una splendida selva castanile, che fa da cornice in località Enco al rifugio Marinella. Da qui un comodo tratturo, a tratti scivoloso, ci porta al Ponte Oscuro, poi, lungo la strada asfaltata, raggiungiamo la stazione di Asso-Canzo delle FNM, dove ci attende il nostro pullman.

Sintesi della giornata: poco panorama, a causa della nebbia persistente su buona parte del percorso, un po' di freddo sulle cime, ma una discreta sgambata, come ci testimonia il GPS, che indica 23,4 km percorsi in circa 6 ore di cammino effettivo, 1040 metri di dislivello in salita e 1340 metri di dislivello in discesa.

Rob.And.



L'arrivo della funicolare di Brunate.



Panorama da Brunate sul lago di Como.



Gigi alla sua ultima gita in veste di presidente, al faro Voltiano.



Il gruppo di testa.



Lungo i pendii che portano alla cima del monte Boletto (1235 m)



Calpestiamo un po di neve, dove il sentiero passa a nord.



Anna, pienamente soddisfatta del ginocchio "rifatto".



Gianni ha portato l'ombrello, ma temiamo che la sua presenza faccia nevicare.



Foto di vetta sul monte Bolettone.



Nella selva castanile a monte di Enco



Sosta in località Enco.



Alla stazione di Canzo-Asso, tra cambi di abito ed abluzioni.